Tumori: i test salvavita e gratuiti che gli italiani non fanno. L'adesione agli screening è ancora troppo bassa

Un tumore su tre non si svilupperebbe a fronte di stili di vita corretti. Gli screening oncologici offerti gratis, ma persistono differenze geografiche importanti nell'organizzazione (più diffusi al Nord rispetto al Centro-Sud) (Fonte: https://www.corriere.it/ 5 giugno 2025)

Dagli esperti riuniti a Chicago per il convegno dell'American Society of Clinical Oncology arriva forte un richiamo alla prevenzione: **un tumore su tre non si svilupperebbe a fronte di stili di vita corretti**. Le più recenti stime Usa dicono che **è evitabile quasi la metà dei decessi per cancro nella popolazione dai 30 anni in su**. Come? Con una manciata di buone regole, alla portata di tutti, che gli specialisti ripetono da decenni: basti pensare, per esempio, che la prima versione del **Codice europeo contro il cancro** (un elenco delle 12 azioni che ognuno può adottare per la prevenzione dei tumori) risale al 1987. Ecco quelle relative agli stili di vita: **seguire un regime alimentare equilibrato e sano, praticare regolare attività fisica, stare alla larga dai chili di troppo, astenersi da fumo e consumo di superalcolici**. Gli ultimi dati raccolti dall'American Cancer Society dicono che al **tabacco** è attribuibile la maggior parte delle diagnosi (ben il 19,3% del totale), seguito da **sovrappeso** (7,6%), **consumo di alcolici** (5,4%), **esposizione eccessiva al sole** (4,6%) e **mancanza di attività fisica** (3,1%).

Programmi di screening

A fare la differenza nelle probabilità di superare un tumore è la **diagnosi precoce**. Secondo gli **ultimi dati dell'Osservatorio nazionale screening**, però, su quasi 16 milioni di persone invitate

a fare un esame nel 2023, solo 6,9 milioni hanno aderito. Il risultato? Oltre **50mila diagnosi mancate**, **tra tumori e lesioni pre-cancerose** che potevano essere asportate prima che si trasformassero in una neoplasia vera e propria. «In Italia i programmi di screening oncologico per il tumore della mammella, del collo dell'utero e del colon retto sono considerati Livelli essenziali di assistenza (Lea) e ciò significa che devono essere garantiti a tutti i cittadini che ne hanno diritto - spiega **Francesco Perrone, presidente Aiom** -. A oggi è previsto che tutte le donne tra i 50 e i 69 anni ricevano ogni due anni una lettera d'invito dalla loro Azienda Sanitaria a eseguire gratis la **mammografia**. Inoltre, tutti i cittadini fra i 50 e i 70 hanno diritto, sempre ogni due anni, a eseguire il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci (test Sof). Infine, per le donne tra i 25 e i 64 anni è previsto ogni tre anni il **Pap test o ogni cinque l'Hpv-Dna test**».

Meno decessi per cancro

Ma le statistiche indicano due grandi problemi: primo, **una donna su due rifiuta l'invito per cancro al seno e cervice e due connazionali su tre dicono no per il colon**; secondo ancora **troppe Regioni, soprattutto del Sud, non si sono organizzate** in modo tale da far ricevere l'invito a tutti gli aventi diritto. «Aderire agli screening organizzati significa **diagnosi precoce di eventuali tumori**, **trattamento tempestivo delle lesioni pre-cancerose**, un numero maggiore di **guarigioni definitive**, **meno sofferenze** per i pazienti, **costi minori per il Servizio sanitario nazionale** e, soprattutto, **meno decessi per cancro**» sottolinea Perrone. Non c'è alcun motivo valido per rifiutare questa opportunità, peraltro nel nostro Paese offerta gratuitamente dal Ssn. «Prevenzione e promozione della salute rappresentano i pilastri per ridurre l'incidenza delle malattie e contribuire alla sostenibilità del Ssn - conclude l'esperto -. Oggi il paradosso è evidente: **da un lato i cittadini sono in lista di attesa per esami diagnostici non sempre appropriati, dall'altro sono in milioni a non aderire ai programmi di screening**».